

DIFFERENZE E SIMILITUDINI DELLE DENOMINAZIONI E DEI DESCRITTORI CLINICI DI ALCUNE MALATTIE INFETTIVE IN DIVERSE AREE GEOGRAFICHE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL' EUROPA ED ALL'AFRICA

SIMILARITIES AND DIFFERENCES OF NAMES AND CLINICAL DESCRIPTORS OF CERTAIN INFECTIOUS DISEASES IN DIFFERENT GEOGRAPHICAL AREAS, WITH SPECIAL REFERENCE TO EUROPE AND AFRICA

DANIELE DE MENEGHI, IVO ZOCCARATO

SUMMARY

The Authors review the names and clinical descriptors of some infectious diseases of animals, including zoonoses, as used in some West European languages (both of Latin and Anglo-German origin) and in different geographical contexts, in order to underline major differences or similarities and changes in their use over the years. Some diseases of animals and humans have maintained almost unchanged their names and the clinical descriptors they had been first identified and described with; on the contrary, other diseases progressively went through a homogenization and rareness process of the respective names and clinical descriptors. Amongst the diseases that have maintained nearly intact the ancient Greek and Latin roots, both in Italian and in other European languages, we can quote: rabies –a zoonoses well known since Biblical times and nowadays still sadly prevalent in most of the World– derives its name from rabies (classical Latin) or rabia (late Latin); interestingly this name has been maintained almost identical in neo-Latin languages as well in some Anglo-Germanic and Ugro-Finnic languages. Also Contagious Bovine Pleuro-Pneumonia –whose name acts as a perfect clinical descriptor of the disease itself– has maintained the same Latin etymology in Spanish, Portuguese, French, as well as in English language; while “peste bovina” –a disease also known since the old times– has kept the Latin etymology only in Spanish, Portuguese and French, whilst the name of the disease in English, German, and Dutch/Afrikaans correspond to the literal translation of “peste bovina” in the respective languages. To finish with, the Authors point out odd similarities in naming certain diseases in geographical areas and in historical periods far away from each others: for instance, in certain old Italian veterinary books dated end of 19th–beginning of 20th century, Cattle Babesiosis or Piroplasmosis was defined as malaria of cattle, term that is used nowadays by livestock keepers in West Africa (Burkina Faso and Mali) to describe a clinical syndrome attributable to/compatible with Babesiosis.

Nel corso della sua continua ricerca “tra le pieghe delle parole”, il linguista torinese Beccaria descrive le ragioni del declino delle lingue, paragonandolo a quanto sta avvenendo sul nostro pianeta alle specie viventi: a causa dello sviluppo dell’agricoltura intensiva, della deforestazione massiccia, dell’urbanizzazione e industrializzazione viene stimata una perdita di specie viventi tra mille e diecimila mila volte superiore a quanto si è verificato nei grandi periodi geologici di estinzione; e tale proporzione è da considerarsi simile a quella dell’estinzione delle lingue: oggi esistono circa cinquemila lingue diverse, ed entro la fine del secolo si stima possano sparirne la metà. Il declino della vita rurale, il fenomeno dell’urbanizzazione ed altri fattori ad essi conseguenti hanno contribuito progressivamente all’abbandono delle lingue/dialetti nativi, sia in Europa –definita “Melograno di lingue”- sia in altre parti del mondo. Ma questo fenomeno risulta essere di proporzioni ancor più evidenti in Africa, dove povertà, instabilità socio-politica, guerre civili e le conseguenti (e)migrazioni forzate hanno contribuito e tuttora contribuiscono alla sparizione di molte lingue. Viaggiando virtualmente attraverso gli atlanti linguistici è possibile seguire l’origine di un nome, scoprirne i sinonimi più comuni e osservarne la diffusione fino ad aree geografiche anche lontane. Come un fiume, la lingua scorre e muta, cambia corso, si rimodella rispetto ad un modello fornito da una “lingua di maggior prestigio”, mantenendo importanti similitudini oppure modificandosi in modo sostanziale¹.

In generale le differenze (o le similitudini) sono evolute di pari passo con l’evoluzione del linguaggio veterinario stesso, come descritto da Zoccarato e De Meneghi². Non è facile definire se siano più numerose le differenze o le similitudini per quanto riguarda le denominazioni ed i descrittori clinici delle malattie degli animali –incluse le zoonosi- nelle principali lingue dell’Europa occidentale, sia neolatine che anglo-germaniche. In alcune aree geografiche, per esempio in Africa, le denominazioni ed i descrittori clinici si sono generalmente mantenuti invariati nel tempo, soprattutto per quelle malattie che hanno derivato il loro nome, o i loro nomi, da quei descrittori clinici che meglio le identificavano.

Se da un lato, alcune malattie –soprattutto quelle “storiche”, note e descritte fin dai tempi più antichi- hanno mantenuto pressoché invariate le denominazioni derivanti dalle radici greche o latine, dall’altro lato –soprattutto nei Paesi europei- alcune altre malattie sono andate incontro ad una progressiva “omologazione” e “rarefazione” dei nomi e dei descrittori clinici: ne sono esempio l’afta epizootica, la peste bovina, la pleuropolmonite bovina che hanno visto diminuire fortemente la frequenza e l’uso dei sinonimi; questo fatto potrebbe essere dovuto alla progressiva diminuzione dell’incidenza, fino alla completa assenza, di queste malattie sul territorio europeo ed alla necessità, in un contesto ormai globalizzato, di poter comunicare con rapidità e “senza ombra di dubbio” tra gli operatori preposti al controllo di tali malattie, quindi la necessità di uno strumento tecnico funzionale ed affidabile: il linguaggio veterinario comune.

Tra le malattie che hanno mantenuto pressoché intatte le radici greche o latine, sia nella nostra lingua, sia in altre lingue europee, si possono citare: la rabbia –zoonosi che più di ogni altra ha avuto e tuttora ha un tremendo impatto sulla salute umana e degli animali- origina il suo nome da *rabies* (latino classico) o *rabia* (latino tardo); tale nome si è mantenuto pressoché uguale nelle più diffuse lingue neolatine (*rabia* in spagnolo; *raiva* in portoghese, e *rage* in francese), in alcune lingue anglo-germaniche (*rabies* in inglese e svedese), ed ugro-finniche (*raivo* o *raivotauti* in finlandese). Analogamente, la pleuropolmonite contagiosa dei bovini –il cui nome funge da eccellente descrittore clinico della malattia stessa- ha conservato identica la denominazione latina nella lingua spagnola, portoghese, francese, ma anche in quella inglese.

Nella tabella 1 sono riportate –nelle principali lingue latine (francese, spagnolo, portoghese) e anglo-germaniche (inglese, tedesco, olandese/afrikaans)- i nomi, i sinonimi e/o i descrittori clinici di alcune tra le principali malattie infettive degli animali e dell’uomo (zoonosi), alcune delle quali sono già state citate nel testo.

Tabella 1. Confronto tra nomi e sinonimi attuali –inclusi quelli “storici”- di alcune malattie infettive nelle diverse lingue ^{3, 4, 5, 6, 7}

Odierna denominazione ufficiale (OIE) (in italiano)	francese	spagnolo	portoghese	inglese	tedesco	olandese/ (afrikaans)
Afta epizootica	Fièvre aphteuse (picotte, cocotte, claudication, sur langue)	Fiebre aftosa	Febre aftosa	Foot & Mouth Disease; Aphthous fever	Maul und Klauenseuche	Mond en klauwzeer (Bek-en-klouseer)
Brucellosi bovina	Brucellose	Brucellosis bovina, aborto infecioso, aborto contagioso	Aborto infecioso, aborto epizoótico, brucelose	Bovine brucellosis, contagious abortion	Brucellose des Rindes, infektiöser Abort, Bangsche Krankheit	Brucellose, besmettelijk verwerpen (besmetlike misgeboorte)
Carbonchio ematico	Fièvre charbonneuse (charbon bactéridien, sang de rate)	Carbunco bacteriano/ bacteridiano (carbuncolo)	Carbunculo bacteriano/ hemático, Antrax	Anthrax (Spleen sickness)	Milzbrand, (Karbunkel Krankheit)	Miltvuur (Miltsiekte)
Febbre della Valle del Rift	Fièvre de la Vallée du Rift	Fiebre del valle del Rift	Febre do Vale do Rift, doença do Vale do Rift	Rift Valley Fever, Enzootic hepatitis	Riftalfieber, Hepatitis enzootica	Rift Valleykoorts, hepatitis enzootica (Slenkdalkoors)
Morva	Morve (farcin corde, f. morveux, f.volant)	Muermo	Mormo	Glanders, Farcy	Rotz,, Maliasmus	Kwaadaardige droes, Malleus, kwade droes (Droes)
Peste bovina	Peste bovine (dysenterie contagieuse, peste morveuse, typhus contagieux, variole du	Peste bovina	Peste bovina	Cattle plague, rinderpest	Rinderpest	Runderpest (Runderpes)

	bœuf)					
Peste equina	Peste équine	Peste equina	Peste equina	African Horse Sickness	Pferdesterbe	Afrikaanse paardeziekte (Perdesiekte)
Peste Suina Africana	Peste porcine africaine	Peste porcina africana	Peste suína africana	African Swine Fever	Afrikanische Schweinepest	Afrikaanse varkenspest (Afrikaanse varkpes)
Pleuropolmonite contagiosa dei bovini ¹	Péripneumoni e contagieuse bovine (fièvre gangreneuse, gangrène volante de poumons, péripneumoni e maligne)	Perineumon ia contagiosa bovina	Pleuroneumon ia contagiosa bovina	Contagious Bovine Pleuropneumonia	Lungenseuche	Longziekte (longsiekte)
Rabbia	Rage (hydrophobie)	Rabia	Raiva	Rabies	Wut, Tollwut	Hondsolheid (Hondsolheid)
Tetano	Tétanus	Tétanos	Tétano	Tetanus, Lockjaw	Strarrkrampf, Wundstarrkrampf	Tetanus (klem-in-die-kaak)
Tubercolosi bovina	Tuberculose (esquinancie gangreneuse, fil, phtisie pulmonaire, pommelière)	Tuberculosis	Tuberculose, Tuberculosa	Tuberculosis	Tuberculose, lungensucht, pertsucht	Tuberculose
Vaiolo ovino / caprino	Clavelée (variole, claveau, clavel, tac)	Viruela ovina	Varíola ovina	Sheep pox	Pocken	Pokken (Skaappkke/bokpokke)

¹ in passato, nota anche come *pulmonea* o *polmonera*

Di particolare interesse è la peste bovina, che è senz'altro una delle malattie epidemiche per la quale esiste la più grande mole di informazioni storiche, e che riconosce il più elevato numero e la più grande varietà di denominazioni e descrittori clinici, soprattutto in quelle parti del Mondo dove la malattia è stata controllata e eradicata solo più recentemente, come in Africa.

Nello stesso anno in cui si celebra il 150° anniversario dell'unità d'Italia, a Roma, presso la sede della FAO, si è celebrata l'eradicazione della peste bovina a livello mondiale. Durante la 37^a Conferenza internazionale della FAO (25 giugno - 2 luglio 2011), alla presenza delle autorità veterinarie dei Paesi membri della FAO e dell'OIE, è stata dichiarata l'eradicazione a livello mondiale di questa gravissima malattia degli animali che per secoli ha messo in ginocchio gli allevatori e gli agricoltori di moltissimi Paesi, dall'Europa, all'Africa e all'Asia. Dopo l'eradicazione a livello mondiale del vaiolo nel 1979, la peste bovina è il secondo esempio di eradicazione di una malattia su scala globale, ed è l'unico esempio in campo veterinario. A questo proposito va ricordato che la peste bovina è una di quelle malattie che, nel bene e nel male, ha segnato la storia: fu in seguito all'epidemia di peste bovina scoppiata in Belgio nel 1920 che prese il via la cooperazione internazionale per il controllo delle malattie animali, da cui successivamente scaturì la creazione dell'OIE nel 1924. In particolare è importante ricordare il ruolo da protagonista nella lotta contro questa malattia giocato da Giovanni Maria Lancisi, medico pontificio, che nel 1715 denunciò l'estrema contagiosità della malattia e dettò misure di profilassi d'avanguardia per quei tempi, che furono poi riportate nel suo libro *De bovilla pestis*⁸.

Si è già detto in precedenza dell'elevato numero di definizioni e descrittori clinici della peste bovina; in particolare, Dieckerhoff nel 1890⁹, annoverava ben 91 diverse denominazioni relative a questa malattia e le raggruppava, classificandole, in base ai sintomi o al quadro anatomo-patologico; tra queste ne citiamo solo alcune, per esempio: *malattia della bile, difterite maligna, stomatite contagiosa, dissenteria contagiosa, febbre biliare contagiosa, tifo contagioso del bestiame o tifo contagioso delle "bestie con le corna"*, oppure *vaiolo maligno, vaiolo dei buoi, e peste vaiolosa*, quando in passato la peste bovina veniva talvolta confusa con le *c.d. "febbri eruttive o erosive"*. Tutti i nomi alternativi e/o sinonimi della peste bovina sopracitati coincidevano perfettamente con i descrittori clinici della malattia stessa, la cui sintomatologia -tipica delle patologie erosive, delle affezioni pestose o tifoidee in genere- veniva adeguatamente descritta dalla diversità delle denominazioni=sintomi. La peste bovina veniva anche denominata *malattia delle steppe o peste delle steppe* e prima ancora *febbre ungarica*, evocando l'origine asiatica della malattia, arrivata in tempi antichissimi dall'Asia centrale insieme alle tribù di invasori indoeuropei; anche il nome "*tchouma*" (in russo) con cui la malattia era nota presso i "barbari" asiatici ed i nomadi mongoli, e che indicava una "*divinità cattiva o qualcosa come un vampiro*", avvalorerebbe –secondo Reynal (1873)¹⁰ - l'origine asiatica della peste bovina.

Per completare questa disamina –certamente frammentaria- su nomi e descrittori clinici della peste bovina in alcune delle principali lingue europee, gli autori passano in rassegna anche altre denominazioni con le quali la malattia veniva descritta in alcuni paesi africani¹¹. Anche per quanto riguarda le lingue africane analizzate –solo alcune- l’abbondanza dei sinonimi utilizzati è certamente di gran lunga superiore a quella di ogni altra malattia contagiosa. In Africa orientale, la peste bovina viene denominata *sotoka* o *maradhi ya ng’ombe* (malattia o peste del bestiame/dei bovini) in kiswahili, *imbungu* (lingua/dialetto non precisato), *gulhai* in eritreo, *dabakarub* e, secondo alcune fonti *furiec*, in somalo, *gacenga* o *munyura* in kikuyu, *lokiko*, *loleeo* o *loutokonyen* in turkana, *ol odoa* in masai, *ibagara/igarara*, *iheza* o *muyamo* in kinyarwanda, *lodwa* in samburu. In Africa occidentale, sono altrettanto numerose le denominazioni in base alle etnie e/o ai gruppi linguistici principali. La maggior parte delle definizioni sono accomunate dal fatto di essere legate a descrittori clinici (per es. un segno clinico particolarmente evidente), oppure collegabili all’intervento di qualche potenza diabolica o comunque ad un intervento divino. In particolare, i pastori Peuhl o Fulbe (n.d.r.: etnia di allevatori e pastori nomadi che vivono in 17 paesi dell’Africa dell’ovest e centrale) utilizzano indifferentemente *safa* (febbre), *ougan* (malattia grave), *sarou* (diarrea), *massara* (vaiolo), *gounia* (rogna), *gondiel* (malattia degli occhi), *mbodeou* (rosso) per indicare la congestione/erosione delle mucose, *petiou* o *petu* (eruzioni/piaghe cutanee), ma anche *tchabou*, termine utilizzato anche per indicare l’afte epizootica -probabilmente per i sintomi comuni di scolo oronasale, *hendou* - (“vento del diavolo”) - termine usato anche per descrivere il carbonchio, e infine *sanou*. L’origine di tale nome sarebbe attribuibile secondo Aldige (1918)¹² al termine *salnou* (“*va bene, grazie*”): il termine veniva usato dagli allevatori locali che –dopo aver perso tutti i loro animali a causa della peste bovina- altro non potevano fare che accettare la volontà divina e rivolgersi ad Allah, dicendo appunto *salnou* = “*va bene, grazie*”!!! Sempre in Africa occidentale, i peuhl (nell’area ai confini tra Mali, Senegal e Mauritania) usano *bade* e *caaru*, oppure *borru* e *pettu* (in Cameroun), oppure ancora *sabo* e *zoga* (nell’area Bororo in Niger) e, sempre in Niger, *shanga*, in Tamacheq.

Infine, ancora in Africa dell’ovest, presso i Bambara (di lingua djoula) la peste bovina veniva denominata *missibina* (malattia dei bovini), *nadjibo* (“acqua che cola”) a causa dei sintomi a livello oculo-nasale e boccale, e *souma*, termine comune a varie altre malattie caratterizzate da scolo nasale. I dogon del Mali la definiscono *tiarol* (diarrea). Infine in Tchad, tra gli allevatori di lingua araba, si usava il termine *anamarara* (malattia della vescicola biliare), *am massarin* (malattia degli intestini), *djedri* (vaiolo) e *sabib* (diarrea).

Infine, per concludere questo *excursus* –tutt’altro che esaustivo- gli autori ritengono interessante segnalare –pur non trattandosi di una patologia strettamente a carattere infettivo- una singolare similitudine nella denominazione di una malattia, la babesiosi o piroplasmosi bovina, che in aree geografiche ed in periodi storici lontani tra loro, aveva ed ha la stessa denominazione. La babesiosi veniva infatti definita *malaria dei bovini* da alcuni autori italiani di fine XIX secolo¹³, e la stessa denominazione, *palud*

du betail ovvero *malaria del bestiame*, viene tuttora utilizzata da allevatori di etnia peuhl e djoula (in Africa occidentale francofona) per descrivere una sindrome clinica –probabilmente di natura multifattoriale- ascrivibile alla babesiosi bovina. Tale sindrome clinica -possibilmente associata anche ad altre patologie a trasmissione vettoriale (sia da zecche Ixodidae, sia da glossine)¹⁴- viene denominata *soumà* o *sumaià*, nelle aree di confine al confine tra Burkina Faso e Mali (in lingua bambarà) o *boubà* o *bousa* (in Fulfulde/Peuhl), mentre in Guinea Conakry prende il nome di *oula* o *woula*, per indicare indifferentemente babesiosi/piroplasmosi e tripanosomosi, ma mantenendo sempre la corrispondente denominazione in francese di “*palud du betail*”.

NOTE

¹ G.L. BECCARIA, *Tra le pieghe delle parole – lingua, storia, cultura*. Luigi Einaudi editore, Torino, 2007, 230 pagg.

² I. ZOCCARATO, D. DE MENEGHI, *Il cambiamento del linguaggio veterinario: dalla nomenclatura volgare delle malattie a quella scientifica*. VI Congresso Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria, 6-7 ottobre 2011, Brescia, questo volume.

³ *DIZIONARIO PRATICO DI VETERINARIA*, redatto dal prof. A. Vachetta, Casa Editrice F. Vallardi, Milano, 1911, Vol. I da A a L, 734 pagg.; Vol. II da M a Z, 434 pagg.

⁴ A. LUSTIG, *Malattie Infettive dell’Uomo e degli Animali*, Francesco Vallardi editore, Milano, 1923, volumi 3, 2720 pagg

⁵ G. CURASSON, *La Peste bovine*, Vigot Frères éditeurs, Parigi, 1932, 334 pagg.

⁶ P. STAZZI, A. MIRRI, *Malattie infettive degli animali domestici*, edizioni Istituto Zooprofilattico, Palermo, 1956, 974 pagg.

⁷ J. BLANCOU, *History of the surveillance and control of transmissible diseases*. OIE press, Parigi, 2003, 362 pagg.

⁸ V. CHIODI, *Storia della veterinaria*, Farmitalia, Milano, 1957, pp.270-272.

⁹ J. REYNAL, *Traité de police vétérinaire des animaux domestiques*, Aseelin, Paris, 1873, 1012 pagg. In G. CURASSON, op.cit.

¹⁰ *Ibidem* in J. BLANCOU, op.cit.

¹¹ N. BIZIMANA, *Traditional veterinary practice in Africa*, GTZ GmbH publ, Eschborn, 1994, 916 pagg.

¹² M.E. ALDIGE, *La peste bovine en Afrique occidentale française*. Bull. du Comité d’études historiques e scientifiques de l’A.O.F, 1918, n. 3-4, 337 pagg. In G. CURASSON, op.cit.

¹³ A. CELLI, F.S. SANTORI, *Die Rindermalaria in der campagna von Rom*, Centralbl. F. Bakt., XIX, 1897, p.561, cit. in Lustig, 1923

¹⁴ R.C. MATTIOLI, D MEHLITZ, *Vector-borne haemoparasitic complexes: a major potential disease risk factor impairing cattle health and production in tsetse-infested areas of West Africa*, J. Agric. Environ. Int. Dev., 2001, 952(3): 237–244.

AUTORI

DANIELE DE MENEGHI, professore aggregato di Epidemiologia, medicina preventiva e sanità pubblica veterinaria, Dipartimento di Scienze Veterinarie (già Dipartimento di Produzioni Animali, Epidemiologia ed Ecologia), Università degli Studi di Torino.

IVO ZOCCARATO, professore ordinario di Zoocolture, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (già Dipartimento di Scienze Zootecniche, Università degli Studi di Torino).